

L'epidemiologo Rodolfo Saracci

«Basta con i colori, meglio chiusure programmate»

ROMA Rodolfo Saracci, padre dell'epidemiologia italiana, lancia la proposta di un «calendario di lockdown, alternati a periodi con restrizioni minori per prevenire nuove ondate con alta mortalità. La vaccinazione infatti non basterà a estinguere la pandemia». In un articolo sul portale *Scienziainrete*, l'ex presidente dell'International Epidemiological Association — 84 anni, vive a Lione, in Francia — decreta l'inefficacia della «navigazione a vista» basata sulla colorazione dell'Italia in giallo, arancione e rosso.

Cosa ritiene potrebbe essere efficace?

«Un calendario di chiusure programmate potrebbe essere una strategia per uscirne fuori. Quindi non un lockdown isolato, fine a se stesso, ma due. Uno tra marzo e aprile, di circa 4-5 settimane,

e il secondo verso ottobre-novembre. In questo modo, mentre le vaccinazioni vanno avanti, speriamo più velocemente possibile, il virus potrebbe infine essere ricondotto verso una circolazione minima».

E fra le due chiusure?

«Un periodo di lockdown programmato sarebbe seguito da un periodo con restrizioni leggere di 20 settimane, fino ad agosto e settembre e, finché necessario, ulteriormente seguito da semestri che includono la stessa alternanza di settimane di chiusura e apertura. La gente lo sa e si organizza».

Questo indipendentemente da Rt e varianti?

«Sì, un sistema da applicare su scala nazionale a prescindere dai nuovi ceppi. Il risultato sarebbe un guadagno netto in termini di salute ed

economia oltre che un risparmio di polemiche legate ad annunci di chiusure dell'ultimo momento, come è accaduto per il blocco dello sci».

Quanto far durare l'alternanza?

«Non penso a un calendario infinito. Immagino una cornice temporale di un anno. Nel frattempo, ripeto, si procede speditamente con le vaccinazioni che avranno l'effetto di ridurre comunque la gravità clinica della malattia e i ricoveri in ospedale e permetteranno di risparmiare tante vite umane. Ma da soli i vaccini non ce la faranno a eliminare il coronavirus. È improbabile a mio parere che il raggiungimento dell'immunità di gregge, col 70% della popolazione protetta, risolva tutti i problemi. È raro che i vaccini in generale blocchino completamente la trasmissio-

ne dei virus e, per quanto riguarda i preparati anti Covid, abbiamo ancora pochi dati sulla capacità di inibire il contagio. Siamo certi invece che mitigano i sintomi dell'infezione».

Ha visto però cosa è successo la scorsa estate?

«Infatti, certamente non parlo di liberi tutti. Per essere chiari: nei periodi intermedi bisognerà mantenere scrupolosamente comportamenti di protezione, ma almeno sarà una vita più prossima al normale. Mascherine e distanziamento sono la base. Senza queste non si va da nessuna parte. Io ho rispettato alla lettera le misure. Da un anno non vedo i miei nipoti».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Rodolfo Saracci (foto), 84 anni, epidemiologo tra i più noti, ha diretto il centro di epidemiologia dell'Agenzia internazionale di ricerca sul cancro



L'ideale sarebbe un calendario con due chiusure totali di 4 o 5 settimane inframmezzate da periodi di restrizione più leggere

